

EURTORRINO NEWS: 18 ANNI DI STORIA

IN QUESTO NUMERO:
■ **LA STORIA DELL'EUR**

CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO



EUROMA 2: NEL CUORE DELLA CAPITALE
IL TUO CENTRO COMMERCIALE



MAURY'S
OFFERTE STRAORDINARIE



DA RONCONI SENZA LISTA D'ATTESA



La storia dell'EUR

dalle origini ad oggi

] a cura di **Elisa D'Alto** [

Introduzione

Una riflessione articolata sulla storia del quartiere EUR ha sicuramente preso spunto dalla mostra sull'E42 allestita presso l'Archivio centrale dello Stato.

L'idea è di ripercorrere la storia di questo quartiere che nasce come sede di una esposizione permanente, celebrativa del regime fascista, e che solo successivamente è diventato la zona residenziale che oggi conosciamo. Proprio qui l'architettura si fonde con la Storia.

Gli edifici ancora superstiti sono lì a testimoniare la monumentalità, il gusto e il sogno di immortalità del regime che proprio in quegli anni (i primi progetti risalgono alla metà degli anni Trenta) cresce e si rinforza. Il progetto, seguito da Mussolini stesso, ha impegnato i migliori architetti di allora, Piacentini fra tutti, e fu attuato in modo discontinuo a causa della guerra e della caduta del regime. Ripreso nel dopoguerra, intorno agli anni '50-'60 ha preso le sembianze del quartiere residenziale e di po-



lo lavorativo che ha tutt'ora, tanto da essere considerato la "city" di Roma. Andare a ripescare le carte, i progetti, le foto d'epoca di que-

sta zona vuole essere un modo di riportare alla luce aspetti inediti o poco conosciuti del quartiere in cui viviamo.



La nascita del progetto e la scelta dell'area

“Un'Esposizione aperta a tutte le scienze, a tutte le arti, ad ogni genere di lavoro e di attività lungo la zona che protende verso il mare di Ostia”.

Siamo nel 1935, in questa nota, rivolta a Mussolini, Giuseppe Bottai, governatore di Roma, comincia a delineare il suo progetto di una esposizione universale. Ma se a lui si deve attribuire l'idea di una mostra permanente che esaltasse la civiltà italiana, è invece del duce in persona l'idea di fissarla all'anno 1942, ventennale del regime.

Non è un caso che il progetto dell'esposizione segua di pari passo le vicende della guerra d'Etiopia: dal 1936, infatti, Roma non è più solo capitale d'Italia, ma di un impero. Al regime serviva dunque un grande evento che segnalasse la sua potenza di fronte al mondo intero. Il problema principale però era quello della scelta dell'area: come inserire una zona del genere nel tessuto romano?

Inizialmente le ipotesi erano tre: nell'area delle Tre Fontane, alla Magliana o al Lido.

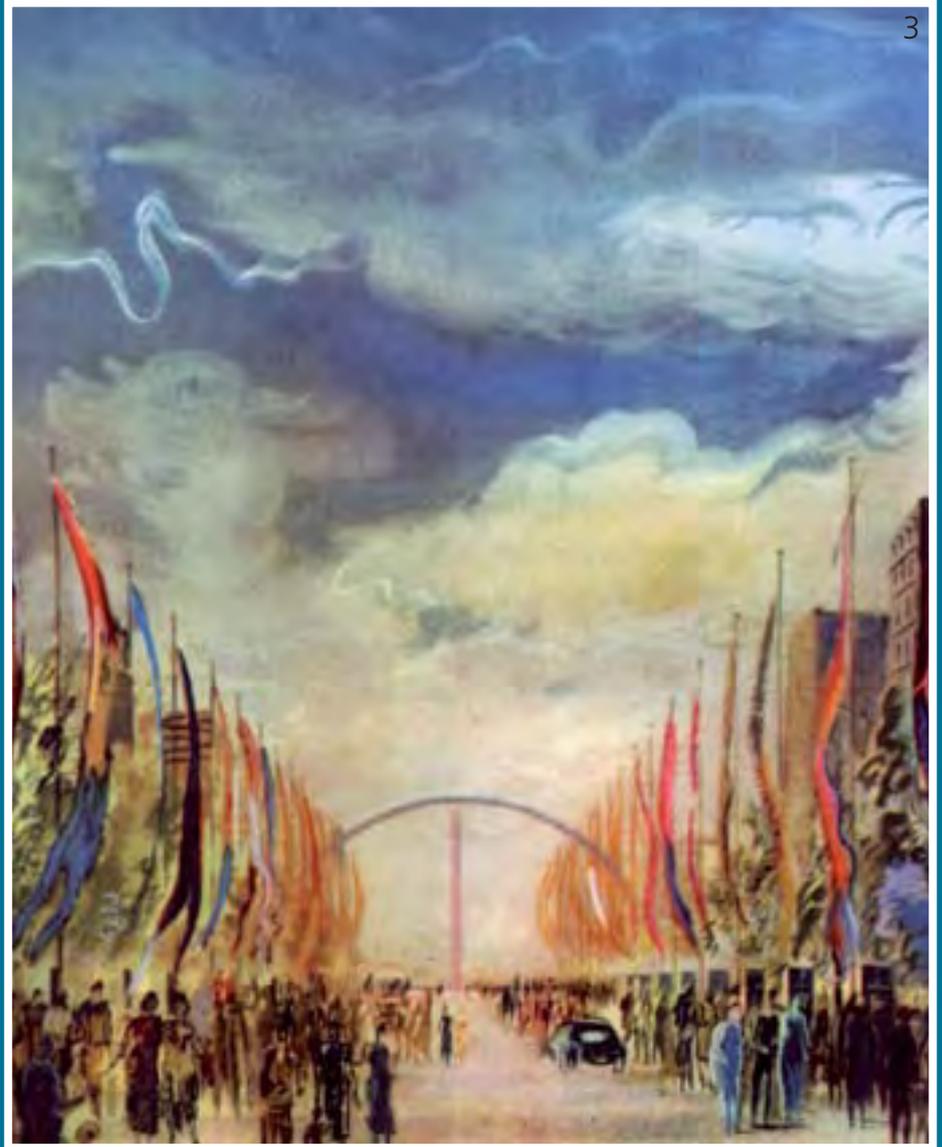
La prima relazione di Vittorio Cini, futuro commissario generale dell'Ente autonomo dell'Esposizione, che verrà istituito qualche mese più tardi, scarta l'ipotesi Magliana in quanto “area quest'ultima umida, ricoperta spesso di nebbia e soggetta alle piene del Tevere” e privilegia invece la doppia dislocazione a Roma e al Lido. I preventivi di spesa faranno però presto abbandonare l'idea di un “reparto marino” dell'Esposizione: 200 milioni solo per la quadruplicazione della rete ferroviaria.

La scelta definitiva viene annunciata ufficialmente il 15 dicembre 1936, all'indomani di un sopralluogo del duce alle Tre Fontane.

Nell'ambito della politica urbanistica, la nuova zona doveva servire due scopi principali: iniziare lo sviluppo della città sull'asse verso il mare, seguendo la linea della via Imperiale, l'attuale via Cristoforo Colombo; darle un'impronta fascista. L'architettura di tutto l'Eur risponde a questo scopo: l'imponenza degli edifici e il loro design esprimono un ritorno al classicismo che doveva riecheggiare gli antichi fasti della Roma imperiale.

Un Ente autonomo costituito nel gennaio 1937 affidava l'incarico della progettazione ad un gruppo di architetti: Pagano, Piacentini, Piccinato, Rossi e Vietti.

In un tempo record, nell'aprile dello stesso anno il progetto di massima era già pronto. Occupava un'area di 400 ettari e prevedeva padiglioni per le singole mostre e strutture permanenti, con un carattere decisamente scenografico in cui avevano rilevanza anche



3

ampi spazi di verde che hanno reso l'Eur uno dei quartieri tutt'ora più vivibili di Roma.

Il 26 giugno 1937 Vittorio Cini, da poco commissario generale dell'Ente E42, mostra a Mussolini delle vedute fotografiche della zona dove sorgerà l'Esposizione.

Accanto alle immagini delle cave di tufo e pozzolana, caratteristiche dell'area, spiccavano quelle delle baracche abitate da povera gente.

Una realtà scomoda, decisamente in contrasto con l'idea di grandiosità del progetto. Il capo del governo decide di intervenire immediatamente facendo sgomberare l'area e costruendo altrove delle costruzioni in muratura per accogliere gli sfollati.

Solo ora la zona è pronta per essere edificata: nel 1939 è pronto il progetto definitivo, messo a punto dall'architetto Piacentini, che nel frattempo ha assunto un ruolo dominante. Ma ormai è scoppiata la guerra e tutto rallenta. Nel 1942, proprio in quello che doveva essere l'anno dell'inaugurazione, i lavori vengono interrotti: lontani dalla città, gli edifici già costruiti, occupati dai tedeschi prima e dagli americani poi, andranno lentamente in rovina.

1 - Immagine storica (pag. prec.)

2 - Plastico del progetto originario (pag. prec.)

3 - Giorgio Quoroni: La via Imperiale, bozzetto

TOMOSINTESI 3D: L'EVOLUZIONE DELLA MAMMOGRAFIA

Le nuove tecnologie permettono una diagnosi più accurata del tumore al seno

Dottor Girardi, che cosa è la Tomosintesi?

La Tomosintesi è una tecnologia all'avanguardia che permette di studiare la mammella "per strati", scomponendola in tante sezioni dallo spessore millimetrico. Queste sezioni sono poi ricomposte generando un'immagine volumetrica della mammella. L'esecuzione dell'esame è invariata rispetto alla mammografia tradizionale; la mammella viene posizionata sul piano di appoggio e sottoposta ad una leggera compressione. A differenza di una normale mammografia, dove la sorgente di raggi X è fissa, nella Tomosintesi si muove intorno al seno ed acquisisce immagini da differenti angolazioni.

Quali vantaggi ha rispetto alla mammografia tradizionale?

Permette una maggiore accuratezza nell'individuazione delle lesioni tumorali, riducendo in modo significativo sia i falsi negativi che i falsi positivi. Questo vuol dire che da una parte consente di individuare in modo precoce anche le alterazioni più piccole, dall'altra permette di ridurre la necessità di esami aggiuntivi. **Alcune lesioni apparentemente sospette sulla tradizionale sono infatti subito identificate come benigne con questa nuova tecnologia, evitando preoccupazioni, esami invasivi e spese non necessarie.** Recenti studi internazionali sulla Tomosintesi hanno evidenziato risultati davvero sorprendenti, stimando un'efficacia del 40% superiore rispetto alla mammografia 2D. **L'analisi per strati consente infatti di superare una delle principali limitazioni della mammografia tradizionale, ovvero la sovrapposizione dei tessuti che su una immagine bidimensionale può rendere invisibili alcune lesioni.** Tale tecnologia si è dimostrata efficace su tutte le tipologie di mammelle ma esprime al massimo le sue potenzialità sui seni densi, dove le caratteristiche dei tessuti circostanti tendono a mascherare maggiormente eventuali neoplasie.

La Tomosintesi è più fastidiosa rispetto alla mammografia tradizionale?

Assolutamente no. Le apparecchiature più avanzate, come l'Hologic Selenia, **permettono anzi di migliorare il comfort** della paziente, in quanto necessitano di una compressione inferiore rispetto alla mammografia tradizionale. A tal proposito si consiglia sempre di eseguire lo studio mammografico tra il 4° e il 12° giorno del ciclo, in modo da evitare il periodo premestruale quando spesso il seno è più sensibile.

I vantaggi sembrano notevoli, le pazienti sono sottoposte ad una maggiore dose di radiazioni rispetto alla mammografia tradizionale?

Le nuove generazioni di Tomosintesi permettono di mantenere sostanzialmente inalterata la quantità di radiazioni rispetto alla mammografia tradizionale. Questo perché il mammografo con un'unica esposizione acquisisce gli strati e attraverso un software di elaborazione genera anche l'immagine in 2D. I modelli di Tomosintesi più vecchi o meno evoluti prevedono invece due esposizioni separate con l'effetto di aumentare la quantità di radiazioni.

Quindi non tutti i mammografi dotati di Tomosintesi sono uguali?

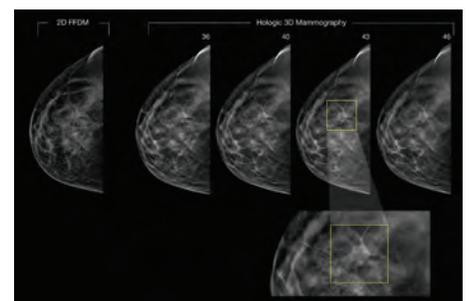
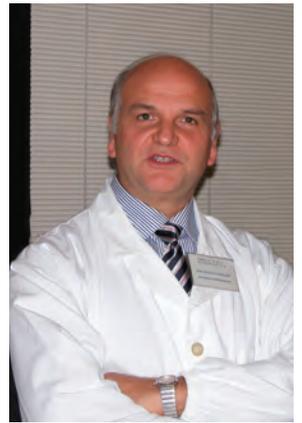
Assolutamente no. Tutti i principali produttori di mammografi tradizionali hanno sviluppato un modello che prevede la Tomosintesi. Tuttavia non tutte le apparecchiature hanno le stesse performance, né la stessa configurazione. L'Hologic Selenia, installata presso Aster Diagnostica, è considerata la macchina più sofisticata sul mercato ed è presente in pochissimi centri a Roma. La struttura si è inoltre dotata di monitor medicali ad altissima definizione per la refertazione e di due software particolarmente importanti, il C-View, che consente di ridurre notevolmente la dose di raggi effettuando un'unica acquisizione e il CAD, un sistema di diagnosi computerizzata assistita.

Ci spieghi meglio, cosa è il CAD?

Il CAD è uno software estremamente sofisticato che supporta il medico nella diagnosi mammografica individuando attraverso algoritmi le aree della mammella che necessitano di approfondimento, come addensamenti e microcalcificazioni. **Il computer non sostituisce il medico ma lo coadiuva, con un effetto molto positivo sull'accuratezza diagnostica.** Alcuni studi hanno dimostrato che la lettura di un radiologo abbinata al CAD porti a risultati sovrapponibili a quelli della lettura da parte di due radiologi, come previsto negli screening.

Dottor. Girardi può dare qualche consiglio a tutte le nostre lettrici?

Il carcinoma della mammella è il tumore più frequente nella popolazione femminile e colpisce una donna su otto nell'arco della vita (AIRC). Fortunatamente il miglioramento delle cure permette di guarire completamente nella maggior parte dei casi, ma è fondamentale che la diagnosi sia quanto più precoce possibile per intervenire tempestivamente. Per questo non bisogna sottovalutare l'importanza di controlli periodici che devono iniziare già a partire dai 30 anni con una ecografia mammaria annuale. Dai 40 anni devono prevedere in aggiunta la Mammografia. Abbinare questi due esami, soprattutto se effettuati contestualmente dallo stesso operatore, consente di eseguire uno studio più completo e di aumentare notevolmente la capacità diagnostica. Affidatevi infine a professionisti seri e che utilizzino strumentazioni avanzate e moderne come la Tomosintesi di cui vi ho parlato.



MASTER

DIAGNOSTICA



LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE

- ▶ Chimica Clinica
- ▶ Ematologia
- ▶ Coagulazione
- ▶ Biologia molecolare
- ▶ Microbiologia e Parassitologia
- ▶ Citologia e Istologia
- ▶ Endocrinologia
- ▶ Allergologia
- ▶ Genetica medica
- ▶ Oncologia
- ▶ Tossicologia
- ▶ Intolleranze alimentari



DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

- ▶ Radiologia generale
- ▶ Radiologia odontoiatrica
- ▶ Ecografia
- ▶ Diagnostica senologica
- ▶ M.O.C. Dexa
- ▶ Risonanza Magnetica Aperta
- ▶ T.A.C. Multistrato
- ▶ T.C. Cone Beam



FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

- ▶ Terapie strumentali (Tecar, Laser, ecc.)
- ▶ Kinesiterapia attiva e passiva
- ▶ Massoterapia
- ▶ Rieducazione post-traumatica
- ▶ Rieducazione post-operatoria
- ▶ Rieducazione Posturale Globale (metodo Souchard)
- ▶ Osteopatia
- ▶ Linfodrenaggio manuale
- ▶ Rieducazione del pavimento pelvico
- ▶ Terapia miofunzionale
- ▶ Logopedia

Via delle Costellazioni, 306
00144 Roma - EUR Torrino
Tel. 06 5291 330

Dir. sanitario: Dott. Domingo Girardi



Apertura di nuovi reparti specialistici Ampliamento e rinnovamento dei reparti "storici"

NEW



AMBULATORI SPECIALISTICI

VISITE ED ESAMI STRUMENTALI

- ▶ Allergologia
- ▶ Andrologia
- ▶ Angiologia
- ▶ Cardiologia
- ▶ Dermatologia
- ▶ Dietologia
- ▶ Ematologia
- ▶ Endocrinologia
- ▶ Fisiatria
- ▶ Gastroenterologia
- ▶ Genetica Medica
- ▶ Ginecologia e Ostetricia
- ▶ Medicina dello sport
- ▶ Neurologia
- ▶ Oculistica
- ▶ Ortopedia
- ▶ Otorinolaringoiatria
- ▶ Pediatria
- ▶ Pneumologia
- ▶ Reumatologia
- ▶ Urologia

NEW



CHIRURGIA AMBULATORIALE ED ENDOSCOPIA

- ▶ Chirurgia ambulatoriale dermatologica e senologica
- ▶ Chirurgia ambulatoriale ortopedica, ginecologica ed urologica
- ▶ Chirurgia estetica
- ▶ Gastroscoopia
- ▶ Colonscoopia

NEW



MEDICINA ESTETICA

- ▶ Visita medico-estetica
- ▶ Check-up cutaneo
- ▶ Peeling
- ▶ Filler
- ▶ Tossina botulinica
- ▶ Biorivitalizzazione cutanea
- ▶ Mesoterapia
- ▶ Radiofrequenza
- ▶ Luce pulsata
- ▶ Carbossiterapia
- ▶ Camouflage

NEW



ODONTOIATRIA

- ▶ Prevenzione e igiene orale
- ▶ Odontoiatria infantile
- ▶ Conservativa
- ▶ Endodonzia
- ▶ Parodontologia
- ▶ Implantologia
- ▶ Protesi fisse
- ▶ Protesi mobili
- ▶ Ortodonzia
- ▶ Estetica dentale

CONVENZIONE CON
SSN E PRINCIPALI
ASSICURAZIONI/FONDI

www.asterdiagnostica.it



La storia dell'EUR

dalle origini ad oggi

] a cura di Elisa D'Alto [

Il Puntata: 1937-1940

Modelli, interpretazioni e polemiche sull'E42



L'anno 1936 si chiude con l'avvio ufficiale del progetto dell'E42:

la nomina di Vittorio Cini a presidente dell'Ente e la scelta del gruppo di architetti addetti alla progettazione, facevano ben sperare in una rapida costruzione. In realtà le prime difficoltà affiorano da subito: da un punto di vista tecnico una mancanza di omogeneità sul come impostare il progetto tra gli addetti ai lavori, nonché il rapido predominare tra gli altri architetti di Marcello Piacentini (che nel giro di un anno arriverà a capo del progetto) non fanno altro che rallentare i lavori e fomentare le polemiche.

I giudizi e i commenti si rincorrono sulle varie riviste specializzate a dimostrazione di quanto le aspettative e l'attenzione per l'innovativo progetto fossero alte.

Quel che appare sicuro sin dall'inizio è che si procede alla creazione di una nuova città, intesa come realtà autonoma, di un nuovo cen-



tro monumentale nell'ambito dello sviluppo della capitale. Non solo di un'esposizione celebrativa di poca durata. L'E42 si configura sempre

di più come "città - parco", dove il verde pubblico faccia da sfondo ai complessi architettonici emergenti. Ma si parla anche di "città - futura", in cui cioè prevalgano ordine e razionalità e una idea di modernità espressi dall'uso massiccio di marmi, vetri e fontane negli edifici in modo da offrire uno spettacolo di luminosità durante il giorno, e suggestivi effetti notturni creati ad arte con l'illuminazione elettrica.

Tutto questo si trova sintetizzato nella piazza Imperiale, l'attuale p.zza Marconi: bianchi marmi, grandi dimensioni, tanto da poter rivaleggiare con piazza S. Pietro, racchiude tutti i valori simbolici e rappresentativi dell'intera Esposizione.

Piacentini aveva in mente sin da subito questo spazio scenografico, sintesi di antico e moderno, come testimoniano le lettere a Cini: "Lei immagini di collocarsi in mezzo al Foro romano, tra piazze, colonnati, paesaggi, archi, etc., e di vedere in fondo a sinistra il Colosseo e in fondo a destra il Campidoglio. Una analoga visione classica ma moderna, modernissima". Queste poche righe contengono già l'idea per lo spazio scenografico centrale: piazza Imperiale, a destra il Palazzo della civiltà italiana e a sinistra il Palazzo dei Congressi. È proprio da questa interpretazione classica del progetto che nasce il primo disaccordo tra Piacentini e gli altri architetti: Pagano, Piccinato, Rossi e Vietti vorrebbero una maggiore sperimentazione. Il sodalizio resta ancora in piedi, come dimostrano i rassicuranti interventi di Pagano sulle riviste di architettura: "gli architetti si sono messi al lavoro con l'entusiasmo che un'impresa del genere non poteva mancare di suscitare" ed elogia "la fusione perfetta di intendimenti ed entusiasmi stabilitasi tra i cinque architetti sin dai primi contatti". Il progetto di massima, firmato da tutti e cinque, viene approvato da Mussolini in persona l'8 aprile 1937, con tanto di sopralluogo e piantagione simbolica dei pini ed è alla fine di quell'anno che arriva il momento decisivo di Marcello Piacentini. Con una lettera al vicepresidente dell'Ente, Vittorio Cini, del 6 dicembre, l'architetto chiede di diventare capo effettivo del Servizio architettura.

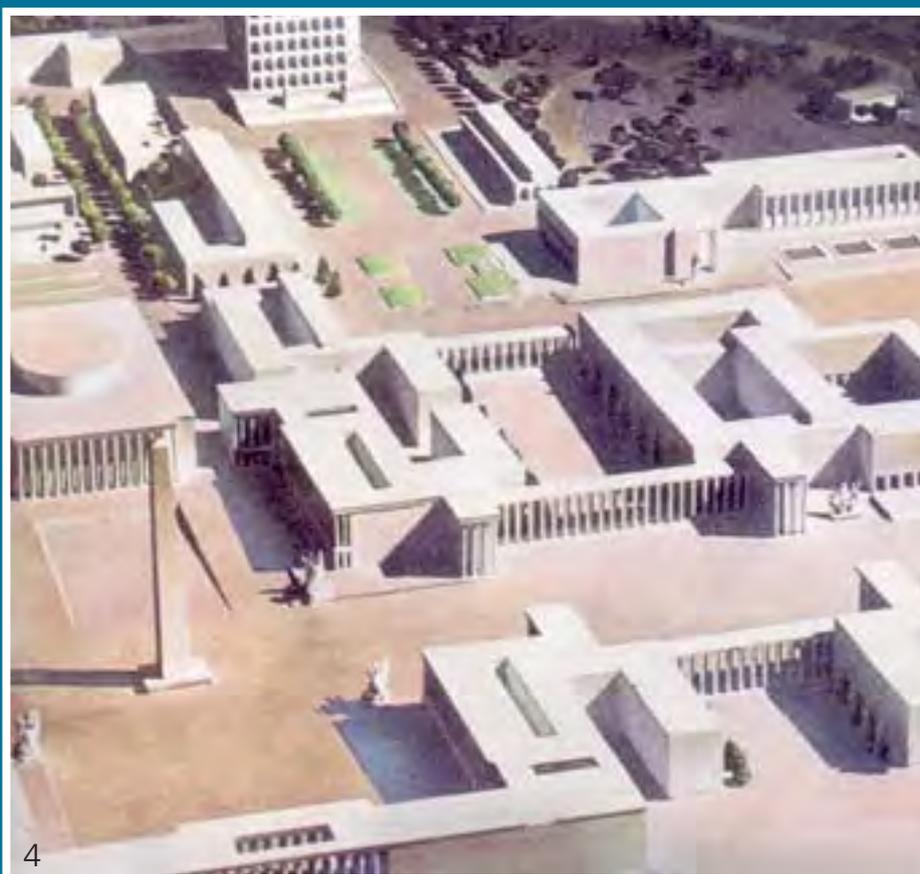
La risposta di Cini non si fa attendere: il 13 Piacentini è nominato "Sovrintendente ai Servizi dell'Architettura". Lo scioglimento del gruppo è ormai effettivo, agli altri quattro vengono offerti incarichi marginali.

Ma è a partire dall'anno successivo, il 1938, che l'E42 vive il suo periodo più intenso. Cominciano a prendere corpo i primi edifici tra le frequenti accuse di accademismo che "fioccano" dalle riviste specializzate. È così che Giuseppe Pagano, già coinvolto direttamente nel progetto e giudice ad uno dei concorsi banditi per gli edifici, ricorderà successivamente quel periodo: "Potrà forse sembrare impossibile a qualcuno che proprio attraverso il procedimento dei concorsi si siano portati agli onori della ribalta tante



inutili colonne e tanti archi posticci. Io stesso, se non fossi stato giudice a uno dei concorsi, non saprei credere alla decadenza di gusto, alla povertà di fantasia, alla incapacità di giudizio architettonico di tante persone "autorevoli".

- 1 - Bozzetto di Piazza Imperiale
- 2 - Plastico del progetto originario
- 3 - Plastico dell'E42 secondo il progetto originale
- 4 - Plastico di studio



- DETERSIVI
- PROFUMERIA
- CASALINGHI
- GIOCATTOLI
- ELETTRODOMESTICI
- CARTOLERIA





ROMA
TORRINO Mezzocammino
Via Aurelio Galleppini, 7/11
ORARIO NO STOP



La storia dell'EUR

] a cura di **Elisa D'Alto** [

dalle origini ad oggi

III Puntata:

Il Palazzo della Civiltà Italiana



Amato e odiato in modo alterno, conosciuto popolarmente come "Colosseo Quadrato", spesso considerato dalla critica come uno degli edifici più brutti dell'Eur, il Palazzo della Civiltà Italiana resta però ad oggi il simbolo più noto e rappresentativo del nostro quartiere. L'edificio venne costruito in tempi record.

Il concorso, vinto dagli architetti Guerrini, La Padula e Romano, si svolse nel marzo 1938. Due anni più tardi il Palazzo era ormai completo, tanto da essere uno dei pochi edifici ad essere stati costruiti prima della sospensione dei lavori del 1942, a causa della guerra. Nel 1940, Vittorio Cini, da quattro anni a capo dell'Ente autonomo dell'E42, definiva il Palazzo *Centro spirituale dell'Esposizione...che ospiterà in futuro le testimonianze gloriose dell'alta missione civile svolta da un popolo di artisti e di pensatori, di santi e di*



La storia dell'EUR

dalle origini ad oggi

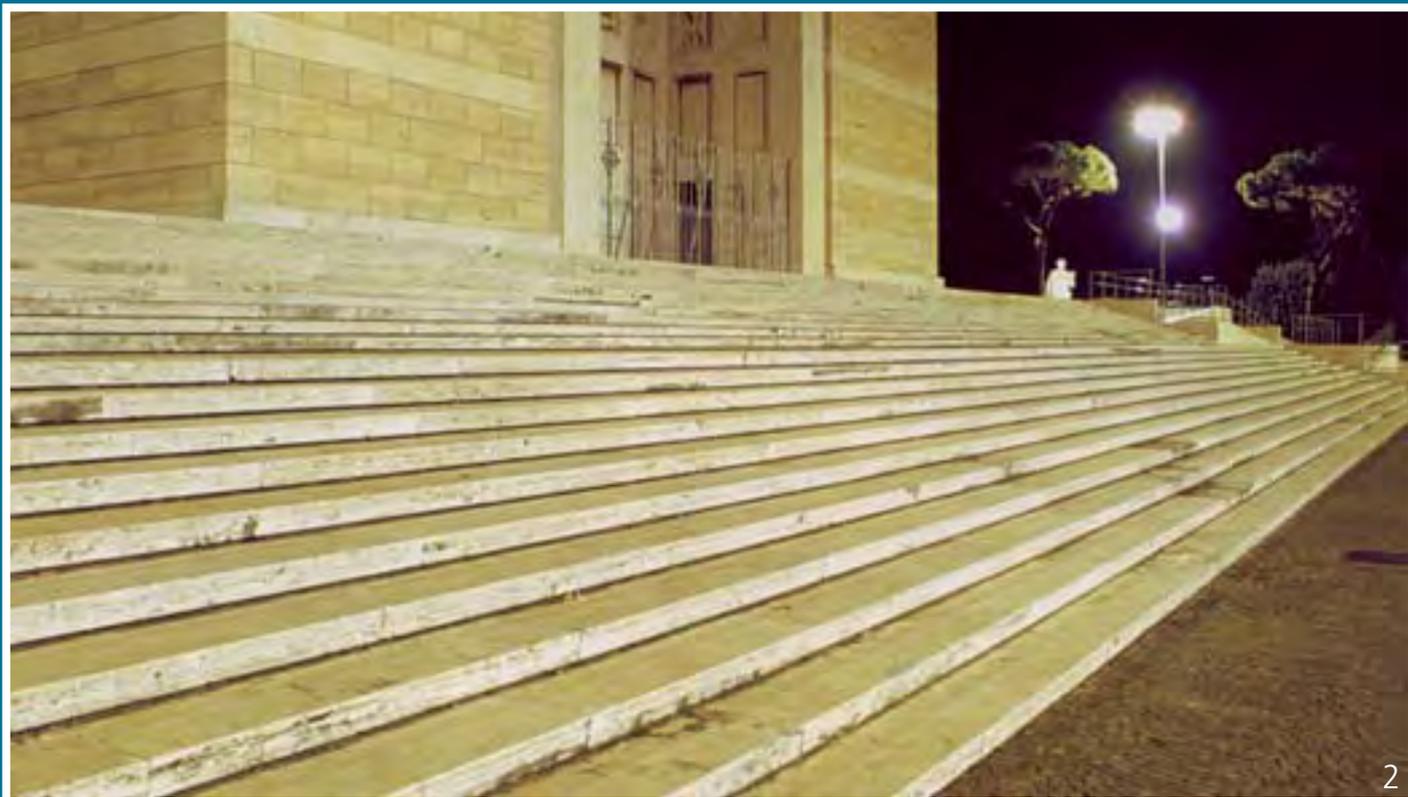
] a cura di **Elisa D'Alto** [

IV Puntata:

La Chiesa dei SS. Pietro e Paolo



Situata su un colle, nella zona più elevata dell'Eur, la chiesa dei SS. Pietro e Paolo è uno degli edifici più riconoscibili da lontano, insieme al palazzo della civiltà italiana, di tutta l'esposizione. Una scelta non casuale. Il "Colosseo quadrato", infatti, rappresentante di un'idea laica di civiltà, e la chiesa, simbolo per eccellenza della religione cattolica, dimostravano affiancati il clima di concordia tra Stato e Vaticano sancito dai Patti Lateranensi. L'edificio è posto in asse lungo il viale che porta all'attuale Archivio Centrale dello Stato, costruito all'epoca per ospitare la mostra delle corporazioni e dell'autarchia. Progettata nel 1938 dall'architetto Arnaldo Foschini, la chiesa ha una pianta a croce greca (decisamente atipica per le realizzazioni dell'epoca, tutte a croce latina), sormontata da una grande cupola, con un diametro di 31 metri, seconda solo a quella vaticana e che inizial-





mente doveva essere giallo oro, per risaltare maggiormente. La particolare difficoltà dell'impresa costrinse però i costruttori a scegliere una copertura di squame di ardesia di colore grigio, più adatta al resto dell'edificio. Le pareti esterne della chiesa sono ricoperte da pietra di "Chiampo paglierino di Vicenza" e travertino romano. All'interno alle pareti chiare fanno da contrasto le pitture colorate della cappella, le vetrate istoriate degli occhialoni e il marmo colorato del pavimento. Allo scoppio della guerra l'edificio doveva ancora essere completato, ma il grosso del lavoro era stato fatto. Il 29 giugno del 1955 la chiesa fu aperta ufficialmente al culto. La dedica a S. Paolo è suggerita dalla vicinanza con le Tre Fontane, luogo del suo martirio, un aspetto che si carica anche di significato politico, così come suggeriscono le parole del Mons. Enrico Pucci: "Non mancheranno riferimenti palpitanti alla realtà del regime fascista come quella offerta dal passaggio dell'Apostolo attraverso le paludi pontine, e soprattutto la rievocazione della grandezza imperiale di Roma". Caratteristica della chiesa sono anche le due colossali statue di S. Pietro e S. Paolo. Già nel giugno 1942 figuravano i due modelli in gesso alla sommità della scalinata. Lo scultore del S. Pietro, Domenico Ponzi, realizza ben sei bozzetti per la statua e, una volta realizzati entrambi i modelli (lo scultore Francesco Nagni si occupava di S. Paolo),

raccomanda che: "...non rimangano ulteriormente esposti alle intemperie e [...] alle sollecitazioni dei venti forti". Una preoccupazione ben fondata, visto che il 27 settembre il modello di S. Pietro cede alla violenza di un uragano andando in mille pezzi. La versione definitiva viene ideata sempre dallo scultore Ponzi, è portata a termine - nel 1957. Un destino più "tranquillo" ha avuto invece la statua di S. Paolo. Il modello viene tradotto in travertino negli scantinati del palazzo della civiltà italiana e terminato nell'agosto del 1943, ma non viene posto in opera per la mancata esecuzione del piedistallo. Verrà installata solo nel giugno '55 in occasione dell'apertura al culto della chiesa. SS. Pietro e Paolo è un dei pochi edifici del progetto E42 portati a termine, anche se non completamente, allo scoppio della guerra. Così come le altre costruzioni dell'Eur, ha subito i danni della guerra, per essere ristrutturato a partire dal '45. E se, come abbiamo detto, nel '55 viene aperto al pubblico, dieci anni più tardi, nel '65, ha assunto il titolo di basilica.



- 1 - Veduta della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo
- 2 - Particolare del lato Ovest
- 3 - Particolari delle due statue
- 4 - Studio per la basilica dei SS. Pietro e Paolo

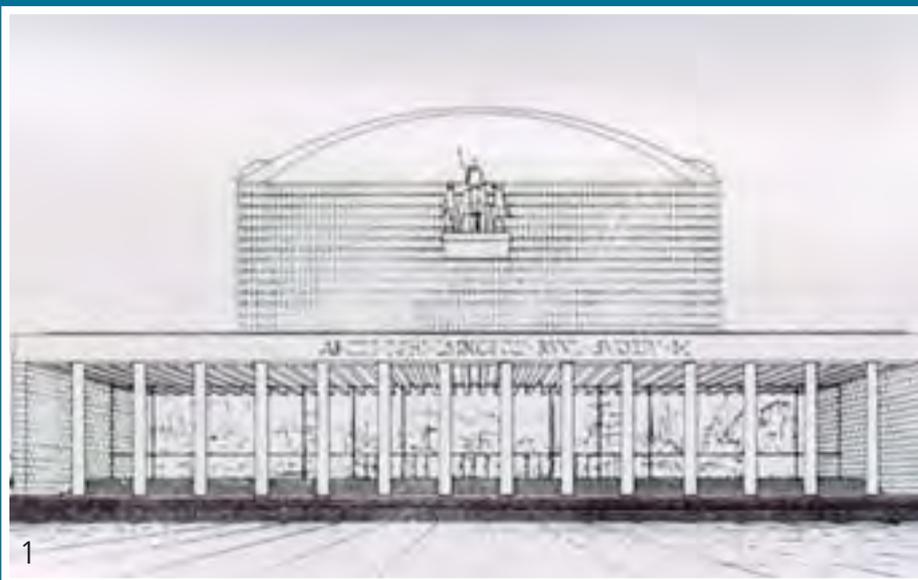
La storia dell'EUR

dalle origini ad oggi

] a cura di **Elisa D'Alto** [

V Puntata:

Il Palazzo dei Ricevimenti e dei Congressi



Proprio il mese scorso ha ospitato la cerimonia di consegna dei David di Donatello, i premi del cinema italiano, segno che il Palazzo dei Congressi non ha perso con gli anni la funzione per la quale era nato: un edificio maestoso costruito per ospitare "i congressi e i grandi ricevimenti ufficiali di rappresentanza che si svolgeranno durante tutta l'esposizione", come si legge nel bando per il concorso del palazzo, dell'anno 1937, e destinato a durare a lungo, dato che la "zona rimarrà uno dei principali centri di vita della capitale". Progettato per fare da contraltare al Palazzo della Civiltà Italiana lungo l'asse perpendicolare alla via Imperiale (l'attuale via Cristoforo Colombo), il palazzo doveva pur sempre esprimere le caratteristiche di tutta l'Esposizione: "Il sentimento classico e monumentale, nel puro senso di atteggiamento dello spirito (...) dovrà essere, pur nelle più





moderne e funzionali forme, il fondamento dell'espressione architettonica.

Insomma l'architettura - continua il bando - dell'esposizione universale di Roma dovrà caratterizzare la grande epoca mussoliniana". Adalberto Libera vinse la gara e nel giro di pochi anni il palazzo fu quasi completato. Quasi. Il cantiere fu infatti sospeso nel 1943 a causa dei bombardamenti e venne ripreso solo nel 1952 per essere concluso due anni dopo. Il palazzo è costituito da un grande atrio affrescato con quattordici colonne in granito alte dodici metri, aperto sulla piazza e che immette nella sala dei Ricevimenti. La sala dei Congressi è invece aperta sull'atrio posteriore, perfettamente simmetrico a quello principale. Intorno al sistema sala dei Ricevimenti - sala dei Congressi, sono disposti tutti gli altri ambienti per commissioni, riunioni, uffici, ristorante, archivi e servizi, in modo da chiudere il volume tra i due atri. Inoltre, una terrazza con teatro all'aperto è collocata sopra la sala dei Congressi.

Una mutazione planimetrica ha prodotto una differente percezione del volume del palazzo. Nel piano dell'E42 del 1938, infatti, di fronte al palazzo dei Congressi si articolava un sistema di piazze porticate molto ampie, che avrebbe consentito una visione da lontano dell'edificio per la sua completa larghezza. Nella stesura definitiva del piano, invece, il maggior sviluppo degli edifici della piazza Imperiale (attuale piazza Marconi) da un lato, e l'ampliamento delle sedi dell'INA e dell'INPS intorno alla piazza ad esedre dall'altro, comportano un sostanziale restringimento tanto da compromettere una visione globale dell'edificio, se non entrando nella piazza antistante. Questo sacrifica l'effetto monumentale del Palazzo, provocando quasi una sensazione di rimpicciolimento. La storia delle decorazioni del Palazzo merita un capitolo a sé. Comincia alla fine del '39, quando si decide di bandire tre concorsi: uno per il mosaico

del salone centrale, uno per la quadriga di facciata e l'altro per un arazzo da collocare dietro il trono, nel salone centrale. I soggetti indicati dal bando sono: I primordi di Roma, L'impero, Rinascenza e Universalità della Chiesa e Roma di Mussolini, di argomento decisamente imperialistico - romano. Il gruppo di architetti vincente è quello formato da Capizzano, Gentilini, Guerrini, Quaroni, scelti da Cipriano Efisio Oppo, presidente della commissione, soprattutto per la loro totale sottomissione alle tematiche richieste. Oppo scelse anche gli artisti: Francesco Messina, scultore, Afro Basaldella, autore dell'affresco nell'atrio dei Congressi e Achille Funi per l'affresco dell'atrio dei Ricevimenti. La vicenda di Funi fu piuttosto controversa. Disegnò inizialmente dei bozzetti nei quali aveva proposto all'origine della cultura romana fonti e intrecci greco - mitologico - biblici e che incontrarono il favore di Oppo, ma non dell'Istituto

di studi romani che oppose una censura e suggerì argomenti decisamente più "romani". Funi non rinunciò alle sue idee e solo nel 1941 riuscì a far accogliere a Oppo il bozzetto originario, nonostante potesse apparirgli filo - ebraico per la presenza di numerosi soggetti biblici. Riuscì ad iniziare i lavori ma fu costretto ad interromperli a causa dei bombardamenti, nel luglio del '43. Alla ripresa dei lavori per le decorazioni, nel 1951, l'architetto Libera scrive in una relazione, riguardo l'affresco di Funi, che "il contenuto politico andrebbe forse riveduto". Alla fine prevalse la sua idea e si ripiegò per un altro rivestimento.

- 1 - Studio per il Palazzo dei Congressi
- 2 - Atrio anteriore
- 3 - Teatro pensile sulla terrazza posteriore
- 4 - Facciata laterale di Viale della Letteratura



GRUPPO



STUDIO RONCONI
WWW.STUDIORONCONI.COM



TABLET|ADV

Le nostre sedi:

CASALPALOCCO

Piazza Filippo il Macedone, 54 00124 Roma
tel 06.50911352
tel/fax 06.5098439
lun/ven 8,00-20,00

ACILIA

Via Francesco Saverio Altamura, 44 00125 Roma
tel 06.5250612
fax 0652351130
lun/ven 8,00-20,00
sab 8,00-16,00

**CENTRO DI IDROKINESITERAPIA
PISCINA RIABILITATIVA**

Acilia, via Saverio Altamura 44

**CENTRO DI
RISONANZA MAGNETICA NUCLEARE
1,5 T ALTO CAMPO (Acilia)**

Direttore Tecnico: Dott. R. Ronconi - Autoriz. n° 68199/2007 Pref. Roma

**CENTRO DI RADIOLOGIA
E DIAGNOSTICA PER IMMAGINI
TAC ECOGRAFIA MOC**

(Casalpaolocco-Acilia)

Direttore Tecnico: Dott. R. Ronconi - Autoriz. n° U00494 27/12/2012

**CENTRO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE
MOTORIA E NEUROMOTORIA**

(Casalpalocco-Acilia-Eur)

Direttore Tecnico: Dott. S. Ronconi - Dott.ssa M. E. Falvo
Autoriz. n° U00462 del 27/12/2012

**SCARICA L'APP
STUDIO RONCONI**



Gruppo Studio Ronconi



WhatsApp

339 8443536

**CONVENZIONE CON SERVIZIO SANITARIO
NAZIONALE (SSN) CONVENZIONI DIRETTE CON:
FASI, FASI OPEN, FASCHIM, CASPIE, CASAGIT,
UNISALUTE, FASDAC, SASN, PREVINET,
PREVIMEDICAL, ASSIRETE, GENERALI,
NEW MED, GRUPPO SAI**

GRUPPO



STUDIO RONCONI
WWW.STUDIORONCONI.COM

Risonanza Magnetica Nucleare ad ALTO CAMPO 1,5T



**Convenzionata
Con il Servizio Sanitario Nazionale
e con le principali assicurazioni**

SENZA LISTA DI ATTESA

EUROMA 2: RIAPRE IL CAFFÈ LETTERARIO

LA BIOGRAFIA ITALIANA DI E. A. POE DI TERESA CAMPI

Dopo la pausa estiva, riprende ad Euroma2 il consueto appuntamento del venerdì pomeriggio con le novità editoriali. Nell'area dedicata al Caffè Letterario, allestita al secondo piano di fronte alla libreria Feltrinelli, verrà presentato un contributo importante per tutti gli appassionati di letteratura americana: il libro di Teresa Campi, dal titolo "La vera storia di Edgar Allan Poe" (edito da Odoja), la prima biografia italiana, che si propone di sfatare tanti preconcetti che sono ruotati intorno al misterioso personaggio dello scrittore, poeta e giornalista americano. L'appuntamento con il pubblico è venerdì 11 settembre, alle ore 18:00, per un incontro che sarà moderato dallo scrittore Massimo Bomba, che si soffermerà sul tema dei natali di Poe, e sarà intervallato dal reading a cura dell'attore Gianluca Vicari.

Il libro si compone di 368 pagine, alcune delle quali illustrate, che ripercorrono la vita tribolata dello scrittore, in un'attenta ricostruzione storica. Il lavoro di Teresa Campi è stato quello di riportare al centro la figura di Poe, dedicandogli una grande biografia, che ha saputo unire il gusto della prosa alla completezza delle informazioni, un romanzo documentato di piacevole e scorrevole lettura.

L'evento spartiacque nella vita dello scrittore fu la perdita della madre, l'attrice Betty Arnold. Da quel momento i fantasmi della malattia, la morte e la paura dell'abbandono caratterizzano la poetica di Edgar, che vagava alla ricerca di un legame umano che gli desse le motivazioni per proseguire il suo cammino.

Come tutti gli artisti d'avanguardia, Poe ha anticipato uno stile letterario. La sua professione era l'attività giornalistica e la critica, ma la passione per la scrittura lo portò ad inventare il primo detective della carta stampata: Auguste Dupin de I Delitti della Rue Morgue. Interessante anche il ritratto che fa della società urbana statunitense con L'uomo della folla. La notorietà arrivò con Il Corvo, il capolavoro che insieme a tante altre poesie successive è ritenuto il momento più alto della sua produzione letteraria.

Una vita caratterizzata da eccessi, dalla dipendenza dall'alcool ai momenti bui, tra malattia e povertà.

L'autrice Teresa Campi presenterà, ad Euroma2, una raccolta inedita, dedicata sia a chi desideri conoscere la vita del giovane Poe, un poeta "maledetto", ma anche agli appassionati che vogliono ripercorrere la sua storia, attraverso un romanzo a tinte dark.

Biografia di TERESA CAMPI:

Studia all'Università La Sapienza di Roma: tra i suoi maestri si annoverano gli scrittori Elémire Zolla ed e Elio Chinol. Consegue un Master in Educazione alla Pace e ha svolto corsi sui diritti umani, come quello fondato dal premio Nobel Betty Williams. Ha esordito come giornalista alle pagine di Cultura di Paese Sera.

Tra le sue pubblicazioni troviamo Il canzoniere di Isabella Morra (Bibliofilo, 1980); Cenere e polvere (Savelli, 1981); Le ore casalinghe (Il Bagatto, 1982); Sul ritmo saffico (Bulzoni, 1983); Il sangue e l'oblio (Edizioni del Girasole, 1996); Le cucine desolate (Manni, 1999); Storia elementare (Manni, 2006); D'Amore e morte. Byron, Shelley e Keats a Roma (Albeggini, 2016). Ha tradotto opere di Renée Vivien, Pétrus Borel, Pierre Louÿs e il carteggio di P.B. Shelley: Morire in Italia (Archinto, 1986).



Welcome
to the
Mall of Fashion

 **EUROMA 2**
SHOPPING EXPERIENCE

230 SHOPS AND MUCH MORE

www.euroma2.it

MICHAEL KORS

AJ | **ARMANI
JEANS**


HOLLISTER
CALIFORNIA



H&M

Dezigual®
authorized dealer

LIU·JO

ZARA

TOMMY HILFIFIGER

ROMA - EUR - Via Cristoforo Colombo, angolo Oceano Pacifico

new
new MEDIA live

Consulenza Gratuita: +39 380 39 65 716
WWW.NEWMEDIA LIVE.IT

ESPANDI IL TUO BUSINESS ONLINE



REALIZZAZIONE SITI PER VENDITA ONLINE
(ECOMMERCE)



VENDITA SUI SOCIAL
(FACEBOOK, INSTAGRAM)



VISIBILITA' SUI MOTORI DI RICERCA
(GOOGLE)



REALIZZAZIONE GRAFICA AZIENDALE
(LOGHI, PAGINE PUBBLICITARIE, VOLANTINI)

ASSISTENZA E FORMAZIONE ONLINE: 351 53 83 325